

# Uno sguardo al futuro

Il motto dell'incontro "Comenius" finale, dal 16 al 21 marzo 2013 a Dolo

Un epilogo fruttuoso

Sabato, il 16 marzo, 9 studenti del LGH e due insegnanti incontrano buonora all'aeroporto di Stoccarda. Per un'ultima volta hanno fatto un viaggio nell'ambito del progetto "Comenius", cercando l'identità individuale nel contatto con culture altre. Progettato per due anni, il programma di EU „In search of Identity Cultural Travels across Europe“ ci ha permesso di incontrare con altri partecipanti in uno dei cinque paesi compartecipanti per presentare risultati preparati e svilupparli. L'appuntamento a Dolo aveva il motto „Living in the Future“. Ma prima di scambiare i nostri pensieri differenti abbiamo dovuto superare una prova che non devi sottovalutare: il arrivo. Dopo un viaggio stressante e quasi perdere una persona siamo arrivati alla scuola ITCS Maria Lazzari alla sera, dove le famiglie ospitanti ci hanno preso. Per dare un'occhiata al futuro é importante di guardare alle cose passate. Quindi, dopo una sera buona per la maggioranza, che ha mostrato la vita italiana moderna, abbiamo visitato tre ville il giorno prossimo: Eravamo divisi in due gruppi: la prima andava nella villa Pisani- Strà immediatamente, mentre la seconda ci ha cimentato nel labirinto e viceversa. Purtroppo, il tempo non era bello; per Italia era freddissimo e ventosissimo. Aspettando informazione potevamo indovinare la nazionalità in dipendenza della densità dei vestiti- mentre siamo gelati con anorak, i norvegesi non sembrano di sentirsi freddo con pantaloni corti. "Per noi, questo è caldo" diceva una, "a casa ha meno dieci gradi adesso!". Nonostante, eravamo felice di passare la pausa pranzo in una stanza riscaldata sotto il Cafè. Dopo una sgambata per Villa Foscari Rossi, la prospettiva di visitare il museo per scarpe ha suscitato l'entusiasmo, prevalentemente delle donne. La prossima- e ultima- villa per questo giorno saremmo giungere col autobus, che anche migliorava l'umore. L'artista Tobia Ravà ci ha spiegato i suoi quadri, quale circolano su domande della conoscenza di sé in modo della mistica numerale. All'arrivo, abbiamo scoperto un buffet grande- un finale grandissimo del primo giorno.

Il secondo giorno piova. Nessun problema in Germania, insolito per Italia- era considerato come la tempesta. Forse perché non si poteva defilare nella scuola. Anche nell'aula grande piova vivace- in risultato siamo fuggiti per la aula tecnica. Finalmente asciutto, la preside ci ha dato il ben arrivato, abbiamo presentato le ricerche e la pausa cominciava solo 20 minuti in ritardo. Poi lavoravamo un'altra volta in due gruppi. Durante la prima faceva motivi della terra e dell'acqua su pannelli polistiroli usando borse plastiche, la seconda allestiva i pianelli per il centro del quadro enorme, che deve ornare l'atrio. Fortunatamente una scuola per cuochi, la "Musatti" era in vicino e in questo modo anche il secondo giorno era concluso con

un buffet delizioso. Eppure non per il nostro gruppo- la stessa sera potevamo andare nella pizzeria All'Teatro.

Il Mercoledì dovevamo –o potevamo- visitare una lezione con le nostre ospiti, nel caso mio economia nel brano turistico. Interrotto di buffets golosi, il resto della mattina provavamo la nostra scena, su uno viaggio di un ragazzo- al futuro e il ritorno. L'assunto di fare una torta tradizionale era molto difficile a volte, perché per esempio uno sbattitore o ingredienti non esistevano. Nonostante abbiamo fatto una quantità di dolce notevole, sotto di cui anche era una "Sacher". Il pomeriggio presentavamo le scene, i risultati dell'inchiesta e i film e ascoltavamo una sorpresa, un film sui momenti più buoni delle due anni. Aspettavamo il prossimo giorno ansioso- Venezia e una città meravigliosa, ma non se piove!

Il prossimo giorno cominciava con un viaggio nell'autobus- e tempo inaspettato costante secco. In seguito a un altro viaggio- col „People Mover“, arrivavamo allo palazzo delle Doge, dove ascoltavamo una guida professionale. Dopo una pausa nell'ArtBlu Cafè, l'autore Alberto Toso Fei ci mostrava i miti veneziani anziani- per esempio quello di Merlusina, la sirena. Adesso avevamo un'ora per fare le spese- oppure avremmo avuto un'ora, se non eravamo perduti nei“calli“. Per fortuna, il proprietario di un negozio ci ha aiutato, eravamo accompagnati tutto il viaggio fino al „People Mover“. Ritornato a Dolo davamo il appuntamento per una piccola festa che era organizzato velocemente.

Giovedì, cambiavamo dei numeri o nomi su facebook. Molto stanco ci congedavamo, eravamo d'accordo, era un tempo grandissimo e in ogni caso troppo corto.

Con lo sguardo retrospettivo posso dire che abbiamo avuto un periodo molto bello, impegnativo e coniato con pregustazione per i prossimi incontri. Il risultato non era “ trovare l'unica identità giusta”, ma conforme la frase “La strada stessa è la meta” una comprensione delle culture altre e anche la cultura propria.

Pia Seimetz